

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

30 marzo 2026

segui su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 30/03/2026

SCENARIO BANCHE

30/03/26	Corriere della Sera	16 «Mps, con Palermo al vertice stabilità e sviluppo»	Polizzi Daniela	1
30/03/26	Giornale	23 Bff, Bankitalia affianca 2 commissari al cda	...	2
30/03/26	Giornale	23 Mps in assemblea nel nome di Palermo	Conti Camilla	3
30/03/26	Italia Oggi Sette	10 Cade il velo dai c/c dei familiari	Marzo Giancarlo - Fucella Jennifer	4
30/03/26	Italia Oggi Sette	22 Il prestito piace. Flessibile di più	Greguoli Venini Irene	6
30/03/26	L'Economia del Corriere della Sera	15 Mps tutto nuovo la scelta forte degli azionisti	Righi Stefano	8
30/03/26	L'Economia del Corriere della Sera	30 Prezzi e mutui su: dove conviene comprare casa - Prezzi e mutui più cari, le occasioni in 8 città	Pagliuca Gino	11
30/03/26	L'Economia del Corriere della Sera	31 Indebitarsi al 3%, le banche che chiedono meno	G.Pa.	13
30/03/26	L'Economia del Corriere della Sera	33 Le metamorfosi di Scalable Capital, prossimo passo lo sbarco in Italia	Petruciani Gabriele	15
30/03/26	Messaggero	11 Mps: «Con la lista del cda continuità e rinnovamento»	A.Bas	16
30/03/26	Messaggero	29 L'analisi - La politica monetaria deve fare la sua parte	De Mattia Angelo	17
30/03/26	QN Economia	27 Banca Popolare SanFelice, cresce patrimonio e solidità	Costa Giorgio	18
30/03/26	Repubblica	18 Mps, attacco a Lovaglio "Non è l'uomo giusto per la fase che si apre"	Pons Giovanni	21
30/03/26	Repubblica	18 Sì dell'advisor Iss alla lista Castagna bocciata Agricole	G.Po	23
30/03/26	Repubblica Affari&Finanza	1 L'editoriale - Unicredit su Commerzbank come Crédit Agricole su Bpm - Unicredit e la strategia dei piccoli passi	Galbiati Walter	24
30/03/26	Repubblica Affari&Finanza	8 La governance delle banche - Mps, sfida tra Palermo e Lovaglio Ecco tutti gli scenari del voto	Greco Andrea	26
30/03/26	Repubblica Affari&Finanza	19 Affari in Piazza - Nel 2025 perdite ridotte a 8,4 milioni per la fintech di Banca Mediolanum	Scozzari Carlotta	29
30/03/26	Repubblica Affari&Finanza	32 Focus pagamenti digitali - Tassi di frode su livelli contenuti	Frojo Marco	30
30/03/26	Repubblica Affari&Finanza	33 Focus pagamenti digitali - Intervista a Liliانا Fratini Passi - La prossima sfida è l'euro digitale	m.fr.	33

SCENARIO FINANZA

30/03/26	Il Fatto Quotidiano	10 Crisi energetica: la Bce persevera come nel 2022 - Con la crisi energetica la Bce è pronta a rifare lo stesso errore del 2022	Lenzi Francesco	35
30/03/26	Messaggero	6 Borse, troppe scommesse sulla guerra e crescono i rischi di insider trading	Galimberti Fabrizio	37
30/03/26	Repubblica Affari&Finanza	20 Fondo strategico più risorse da Cdp	Scozzari Carlotta	39

SCENARIO ECONOMIA

30/03/26	Corriere della Sera	17 Dataroom - Quattro miliardi in 14 anni Ilva, il conto per lo Stato - Ilva di Taranto La resa dei conti	Borrillo Michelangelo - Gabanelli Milena - Gerevini Mario	40
----------	---------------------	---	---	----

La lettera del presidente Maione agli investitori

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

«Mps, con Palermo al vertice stabilità e sviluppo»

Oggi, quando riaprirà la Borsa, gli investitori avranno un quadro completo delle alternative in campo in vista dell'assemblea del 15 aprile, chiamata a rinnovare il consiglio del Monte dei Paschi. È arrivata infatti ieri anche la lettera agli azionisti da parte dei candidati della lista del cda uscente. A firmare il documento il presidente Nicola Maione, otto anni di esperienza nella governance dell'istituto, e il presidente del comitato nomine Domenico Lombardi. Tra i messaggi chiave della lista — che vede la conferma dello stesso Maione al vertice e la candidatura di Fabrizio Palermo come ceo — ci sono sia la continuità sia la presenza di nomi nuovi che porteranno innovazione alla banca. Undici su venti vengono infatti dal cda uscente e quindi hanno la memoria storica e hanno contribuito alla scrittura del piano. Gli altri portano nuove competenze per aumentare il livello della qualità della governance. Poi, c'è la continuità sul piano industriale che viene confermato con una squadra che si presenta coesa, in grado di dialogare in sintonia, anche con gli azionisti. La lista del cda favorisce «una maggiore apertura al dialogo e un'interazione più inclusiva ed efficace all'interno del cda, per garantire solide dinamiche di governance», scrivono i consiglieri. Una delle conseguenze più rilevanti di questa dinamica, sottolinea la lettera, è quindi la capacità dei consiglieri candidati di gestire il nuovo capitolo di trasformazione di Mps che si aggregherà con Mediobanca. «Questa fase richiede stabilità, visione strategica, capacità di gestire una trasformazione complessa per creare valore sostenibile», si legge

nella lettera. Per queste ragioni, la lista del cda ha individuato Palermo, attuale ceo di Acea ed ex vertice di Cdp, come «il candidato con il miglior allineamento complessivo rispetto alle competenze richieste della Board Skills Matrix, al fine di guidare nei prossimi anni il gruppo nella sua fase di sviluppo», grazie a «visione strategica, leadership inclusiva e capacità implementativa, avendo guidato con successo tre processi di trasformazione di grandi istituzioni in ambito finanziario e industriale». La lista del cda si troverà a sfidare quella, anch'essa di maggioranza, presentata da PIt Holding che ha candidato come ceo Fex ad Luigi Lovaglio, escluso dalla lista del cda e le cui deleghe sono state revocate. Si prospetta un confronto duro. PIt Holding, azionista con l'1,2% di Mps, nella sua lettera agli azionisti aveva scritto che con la lista del cda si profilava un «rischio governance per Mps». Il Monte dei Paschi aveva poi espresso riserve sulla lista concorrente a quella del cda e inviato un esposto a Bce, Banca d'Italia e Consob, anche per valutare il potenziale conflitto di interesse di Lovaglio nella sua candidatura. La vigilanza ha infine confermato la legittimità anche della lista di PIt Holding che potrà quindi essere votata il 15 aprile, oltre a quella del cda e dell'elenco del Comitato dei gestori. Un primo test sul mercato potrebbe arrivare oggi. I proxy Iss e Glass Lewis dovranno individuare le candidature su cui indirizzare le raccomandazioni di voto degli investitori istituzionali che nel capitale di Mps pesano per oltre il 50%.

Daniela Polizzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenico Lombardi, presidente del comitato nomine di Mps. Sopra, Nicola Maione. A lato, Fabrizio Palermo



Data Stampa 0040 - Data Stampa 0040
VIGILANZA
Data Stampa 0040 - Data Stampa 0040

Bff, Bankitalia affianca 2 commissari al cda

Banca d'Italia ha nominato due commissari straordinari (Raffaele Lener e Francesco Fioretto) per Bff, banca italiana che opera in diversi Paesi specie nel factoring e nei sistemi di pagamento. Già nel mirino della vigilanza dal 2024 l'istituto di credito avrà ora due commissari che affiancheranno il cda ancora in carica. L'obiettivo è accelerare l'operazione di trasparenza e risanamento e porre mano alle criticità, emerse nella nuova ispezione avviata a dicembre evitando i ritardi di un azzeramento dei vertici. Da ricordare peraltro come il ceo Massimiano Bellingheri a inizio febbraio si sia dimesso, sostituito dal Cfo Giuseppe Sica. Le criticità rilevate riguardano il comparto factoring, mentre i servizi di pagamento e di banca depositaria non risultano interessati. Questa procedura era già stata utilizzata per la Popolare di Torre del Greco.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1620 - T.1619



LA PARTITA PER I VERTICI Il presidente Maione scrive agli azionisti. Focus sui proxy advisor

Mps in assemblea nel nome di Palermo

«Il manager ha oltre 30 anni di esperienza». Il cda rivendica il ruolo nel nuovo piano

Camilla Conti

■ Il Monte dei Paschi si rivolge agli azionisti con una lettera firmata dal presidente Nicola Maione e dal presidente del Comitato Nomine, Domenico Lombardi, che è insieme rendiconto e dichiarazione d'intenti. Il messaggio ai soci e al mercato in vista dell'assemblea del 15 aprile è chiaro: la fase che si apre richiede stabilità e la capacità di gestire una trasformazione complessa.

Il cda rivendica il ruolo centrale avuto nella definizione del piano strategico e rimarca che la sua proposta «nasce da un processo trasparente, strutturato e basato su standard internazionali, con scelte guidate da criteri meritocratici e dalle competenze». In questo quadro, e «a seguito di un'approfondita valutazione comparativa», Fabrizio Palermo viene indicato come candidato unico al ruolo di amministratore delegato, in virtù di «oltre trent'anni di solida esperienza internazionale nel settore finanziario, accompagnata da visione strategica, leadership inclusiva e capacità implementativa, avendo guidato con successo tre processi di trasformazione di grandi istituzioni in ambito finanziario e industriale».

Nella lettera, si sottolinea che «la banca è l'unico soggetto, tra coloro che hanno proposto una lista di maggioranza, ad aver sollecitato le deleghe nel pieno rispetto delle migliori prassi di mercato». La composizione del nuovo board riflette «un'integrazione tra memoria istituzionale e nuove professionalità» con il 55% dei candidati che presenta esperienze pregresse, mentre il 45% rappresenta nuovi ingressi. Vengono poi evidenziate «una presenza

femminile pari al 55% e una distribuzione anagrafica equilibrata». Sotto il profilo qualitativo, la lista «garantisce un'elevata copertura delle competenze chiave, con una media superiore ai benchmark (oltre il 90%) di profili dotati di esperienza consolidata nei settori bancario e finanziario, nella corporate governance e nelle responsabilità manageriali».

Nel documento si affronta anche il tema dell'esclusione dell'ex ad Luigi Lovaglio, definita come una «valutazione articolata che non è riconducibile esclusivamente a considerazioni relative a indagini in corso e al loro potenziale impatto sulla reputazione della banca». Il processo di autovalutazione del consiglio - viene infatti spiegato - ha «evidenziato la necessità che la leadership esecutiva sia dotata di competenze, capacità e visione strategica maggiormente allineate alle imminenti sfide di mercato, che caratterizzeranno il futuro percorso di trasformazione» dell'istituto senese e che «favorisca una maggiore apertura al dialogo e un'interazione più inclusiva ed efficace all'interno del consiglio, per garantire solide dinamiche di governance». La lettera si chiude con un appello esplicito agli azionisti: sostenere la lista proposta per garantire coerenza tra governance e piano industriale perché in gioco non c'è solo il rinnovo del Consiglio, ma la credibilità di un percorso di integrazione e crescita. La parola sulle liste passa ora ai proxy advisor: entro il 2 aprile sono attese le loro indicazioni che vengono generalmente seguite dai grandi fondi internazionali.



La rotta della Suprema Corte: onere della prova invertito. Principi Cedu applicati con limiti

Cade il velo dai c/c dei familiari

Valide le indagini sul conto di terzi riferibile al contribuente

Pagina a cura
DI GIANCARLO MARZO
E JENNIFER FUCELLA*

I conti correnti dei familiari sono trasparenti al Fisco se riferibili al contribuente. Le movimentazioni sui c/c intestati ai congiunti del contribuente possono essere legittimamente imputate all'attività professionale di quest'ultimo qualora emergano indici sintomatici di effettiva riconducibilità. Tra questi figurano il rapporto di stretta familiarità, l'ingiustificata capacità reddituale dei congiunti e il loro coinvolgimento nell'esercizio dell'attività. È quanto chiarito dalla Corte di Cassazione (Sez. V tributaria, ord. 17 marzo 2026 n. 5971, ud. 8/1/2026), che ha rigettato il ricorso di una professionista raggiunta da avvisi di accertamento per gli anni 2007-2010 basati su indagini bancarie estese ai conti della madre. La Suprema Corte ha precisato che, in presenza di una presunzione legale ex art. 32 dpr 600/1973, spetta al contribuente fornire una prova analitica, operazione per operazione, idonea a dimostrare che le movimentazioni contestate non si riferiscono a operazioni imponibili. Difese generiche e prive di specificità non possono in alcun modo scalfire la ricostruzione operata dall'Ufficio.

Il caso e la decisione della Cassazione. Un'avvocata specializzata in infortunistica stradale era destinataria di quattro avvisi di accertamento emessi ai sensi dell'art. 39, comma 2, dpr n. 600/1973, con recupero a tassazione di maggior reddito di lavoro autonomo per complessivi 1,7 milioni di euro circa nel quadriennio 2007-2010. Gli avvisi scaturivano da una verifica generale condotta dalla Guardia di finanza, che aveva accertato, da un lato, l'esistenza di onorari incassati e non fatturati, emersi dal riscontro incrociato con le compagnie assicurative patrocinate, e, dall'altro, movimentazioni bancarie non giustificate sui conti correnti della contribuente e di sua madre. Quest'ultima era risultata collaboratrice di fatto della professionista: assistente di studio con delega formale,

presente durante le operazioni ispettive, pienamente a conoscenza dell'attività e della contabilità della figlia. Soprattutto, la stessa avvocatessa aveva espressamente ammesso l'utilizzo sistematico dei conti correnti intestati alla madre per farvi transitare assegni delle compagnie assicurative afferenti all'esercizio della professione. La madre era pensionata con un reddito di circa 20.000 euro annui e titolare di una ditta individuale cessata nel 2008 con ricavi del tutto marginali: un profilo reddituale palesemente incompatibile con le ingenti movimentazioni riscontrate sui suoi conti. L'Agenzia delle entrate, ritenuta inattendibile la contabilità, aveva emesso gli avvisi fondandosi sull'art. 37, comma 3, dpr n. 600/1973, imputando all'avvocata le movimentazioni dei conti della madre non riconducibili alle attività proprie di quest'ultima. La Commissione tributaria provinciale di Prato (ora Corte di giustizia tributaria di I grado) respingeva il ricorso della contribuente. In appello, la Commissione tributaria regionale della Toscana (ora Corte di giustizia tributaria di II grado) accoglieva parzialmente l'impugnazione, ritenendo le indagini finanziarie una "duplicazione" ed escludendo l'Irap. La Cassazione, con ordinanza n. 36521/2022, cassava con rinvio, prescrivendo al giudice di merito di: (i) verificare la riconducibilità dei conti della madre alla contribuente sulla base degli indizi forniti dall'Ufficio; (ii) accertare se i singoli versamenti fossero imputabili all'attività professionale, con inversione dell'onere della prova a carico della contribuente; (iii) escludere soltanto le rimesse coincidenti con le risultanze dell'attività accertativa già effettuata. La Corte di secondo grado della Toscana, giudicando in sede di rinvio, rigettava l'appello con una motivazione particolarmente articolata, rilevando: la legittimità dell'estensione delle indagini ai conti della madre sulla base di indizi gravi, precisi e concordanti; la genericità delle difese della contribuente; l'insussistenza di duplicazioni, avendo la Guardia di finanza già operato lo scorporo

tra i compensi emersi dai questionari e quelli risultanti dalle indagini bancarie. La Cassazione, con l'ordinanza in commento, ha rigettato integralmente il ricorso, dichiarando i motivi in parte inammissibili e in parte infondati. In particolare, la Suprema Corte ha censurato la totale genericità e carenza di autosufficienza dei motivi di ricorso: la contribuente non aveva minimamente evocato, né tantomeno riprodotto, le pretese giustificazioni analitiche poste a fondamento delle proprie difese. Sul piano sostanziale, la Corte ha ribadito che l'inversione dell'onere della prova scatta anche per i conti intestati ai parenti, ove ne sia dimostrata la riferibilità al contribuente. Quanto alla dedotta duplicazione dei ricavi, la Cassazione ha rilevato che lo scorporo era stato già operato "a monte" dalla Guardia di finanza, cosicché la tesi della contribuente risultava smentita in fatto. Significativo il passaggio in cui la Corte ha affrontato, dichiarandola inammissibile e infondata, l'eccezione sollevata in memoria dalla contribuente in relazione alla sentenza della Corte Edu nel caso Italgomme Pneumatici c. Italia del 6 febbraio 2025 e alla successiva pronuncia Ferrieri e Bonassisa c. Italia dell'11 dicembre 2025. La prima sentenza ha censurato la normativa italiana sugli accessi, ispezioni e verifiche per l'assenza di un effettivo controllo giurisdizionale ex art. 8 Conv. Edu. La seconda pronuncia ha esteso il medesimo ragionamento agli accessi ai conti correnti bancari. La Cassazione ha escluso la pertinenza di entrambe le pronunce al caso di specie: da un lato, non si controverteva sulla legittimità dell'accesso (già esclusa dall'ordinanza rescindente); dall'altro, la contribuente aveva beneficiato di una piena giurisdizione, di merito e di legittimità, senza alcuna limitazione del diritto di difesa.

L'orientamento giurisprudenziale. L'ordinanza si inserisce in un filone della giurisprudenza di legittimità in materia di accertamenti bancari e di estensione delle indagini finanziarie ai conti dei familiari. Il principio cardine è che la riferibilità al contribuente dei conti



intestati al coniuge o al familiare può essere ricavata da indici sintomatici: il rapporto di stretta familiarità, l'ingiustificata capacità reddituale dei prossimi congiunti, l'infedeltà delle dichiarazioni e l'esercizio di attività compatibile con la produzione della maggiore redditività (Cass. n. 23938/2025; n. 34747/2023; n. 20816/2024; n. 7758/2019). L'onere di allegazione di tali elementi ulteriori rispetto al vincolo familiare grava sull'Ufficio, ma una volta assolto scatta l'inversione dell'onere della prova a carico del contribuente. Sul versante della prova contraria, la giurisprudenza è univoca nel richiedere una dimostrazione analitica e specifica che le movimentazioni contestate non attengono a operazioni imponibili (Cass. n. 13112/2020; n. 10249/2017; n. 15857/2016). La presunzione di cui all'art. 32 dpr n. 600/1973 è una presunzione legale che, in quanto tale, non necessita dei requisiti di gravità, precisione e concordanza richiesti per le presunzioni semplici dall'art. 2729 c.c., e consente all'Amministrazione finanziaria di riferire direttamente a operazioni imponibili i dati raccolti in sede di accesso ai conti correnti bancari (Cass. n. 25812/2021).

Di interesse, infine, il rilievo in ordine alle pronunce della Corte Edu in materia di accessi e indagini bancarie, la cui portata è stata circoscritta, chiarendo che esse non rilevano laddove il contribuente non abbia subito alcuna limitazione del diritto di difesa.

***Marzo Associati**
Studio legale e tributario

— © Riproduzione riservata — ■

La giurisprudenza

Fattispecie	Il principio	La pronuncia di riferimento
Estensione delle indagini bancarie ai conti dei familiari del contribuente	La riferibilità al contribuente dei conti intestati al familiare può essere ricavata da indici sintomatici (familiarità, ingiustificata capacità reddituale, coinvolgimento nell'attività); provata la riferibilità, scatta l'inversione dell'onere della prova	Cass. civ., Sez. V, 12/6/2025, n. 23938; Cass. civ., Sez. V, Ord., 12/12/2023, n. 34747
Presunzione legale da accertamento bancario e onere di controprova	Il contribuente deve fornire una prova analitica e specifica, operazione per operazione, idonea a dimostrare che le movimentazioni non attengono ad operazioni imponibili; difese generiche sono insufficienti	Cass. civ., Sez. V, 17/3/2026, n. 5971 (ordinanza in commento); Cass. civ., Sez. V, Sent., 30/6/2020, n. 13112; Cass. civ., Sez. V, Sent., 29/7/2016, n. 15857
Dedotta duplicazione dei ricavi tra indagini bancarie e questionari	Lo scorporo operato "a monte" dalla GdF tra i compensi emersi dai questionari e quelli risultanti dalle indagini bancarie esclude la duplicazione; il contribuente che deduca la coincidenza deve fornirne prova specifica	Cass. civ., Sez. V, 17/3/2026, n. 5971 (ordinanza in commento)
Rilevanza delle pronunce Cedu (Italgomme; Ferrieri e Bonassisa) sugli accessi e le indagini bancarie	Le pronunce Cedu non rilevano laddove il contribuente abbia beneficiato di una piena giurisdizione, di merito e di legittimità, senza limitazioni del diritto di difesa	Cass. civ., Sez. V, 17/3/2026, n. 5971 (ordinanza in commento); Corte Edu, Italgomme, 6/2/2025; Corte Edu, Ferrieri e Bonassisa, 11/12/2025

Data Stampa 00640-Data Stampa 00640
Data Stampa 00640-Data Stampa 00640

L'evoluzione del credito al consumo: in aumento i finanziamenti slegati da specifiche finalità

Il prestito piace. Flessibile di più

La domanda cresce, sostenuta dal calo dei tassi di interesse

Gli importi medi richiesti sono cresciuti in modo diffuso: i prestiti personali hanno raggiunto un importo medio di 12.483 euro (+7,5% rispetto al 2024), mentre i prestiti finalizzati hanno raggiunto una media di 1.584 euro (+9,5%)

È la Gen Z (18-29 anni) a registrare la crescita più sostenuta per le richieste di prestiti finalizzati (+11%) e anche per gli importi medi per tutti i prodotti. Mentre la cosiddetta Generazione X (45-60 anni) rappresenta la fascia più ampia per volumi

Pagina a cura

DI IRENE GREGUOLI VENINI

Negli ultimi mesi il credito al consumo in Italia ha mostrato segnali di evoluzione, riflettendo un cambiamento nelle modalità con cui le famiglie si rapportano ai finanziamenti. In un contesto di progressiva riduzione dei tassi di interesse, si osserva un recupero della domanda complessiva, accompagnato però da una diversa composizione tra le tipologie di prestito. Da un lato, infatti, cresce il ricorso a soluzioni più flessibili, non legate a una specifica finalità, che consentono una gestione più autonoma delle risorse. Dall'altro, si registra un rallentamento delle forme di credito collegate direttamente all'acquisto di beni e servizi, in linea con consumi che restano selettivi e orientati alla cautela. Parallelamente, si evidenzia un aumento diffuso degli importi richiesti, che riflette sia una maggiore accessibilità al credito sia l'esigenza di far fronte a spese di entità più elevata.

Tra le motivazioni, accanto alle necessità di liquidità, assumono un peso crescente le operazioni di riordino delle posizioni debitorie, segnale di una maggiore attenzione alla sostenibilità finanziaria nel medio periodo.

Il quadro che emerge è

quello di un mercato che si sta assestando, con andamenti diversi tra le varie forme di finanziamento: da un lato crescono i prestiti personali, dall'altro rallentano quelli finalizzati all'acquisto di beni. Anche i comportamenti dei richiedenti appaiono più attenti, sia nella scelta degli importi sia nella gestione del debito. Dal punto di vista demografico, la domanda resta distribuita su tutte le fasce d'età, ma si evidenzia una maggiore presenza dei più giovani.

Il mercato. Il mercato del credito al consumo italiano ha chiuso il 2025 con un bilancio complessivamente positivo. Secondo l'ultimo Rapporto sui prestiti realizzato congiuntamente da **Segugio.it** (sito di comparazione di prodotti assicurativi, utilities e prodotti di credito) ed **Experian Italia** (azienda specializzata in dati e tecnologia) le richieste di prestiti personali sono cresciute del 10,2% rispetto al 2024. In controtendenza, i prestiti finalizzati hanno registrato una flessione del 5,9%, con una contrazione progressiva che è arrivata a un -11,3% nell'ultimo trimestre del 2025 rispetto al 2024.

C'è da tenere presente che i prestiti personali e i prestiti finalizzati rappresentano due forme diverse di credito al consumo: nel primo caso si tratta di finanziamenti non vincolati, che il cliente può uti-

lizzare liberamente senza dover giustificare la spesa; nel secondo, invece, il prestito è legato all'acquisto di uno specifico bene o servizio (come per esempio auto, elettrodomestici o smartphone) e viene spesso erogato direttamente presso il punto vendita.

La domanda di prestiti personali è stata sostenuta dal progressivo calo dei tassi di interesse: secondo le analisi di Segugio.it, il tasso medio annuo si è attestato all'8,33% nel 2025, rispetto all'8,81% del 2024. Anche la cessione del quinto per i dipendenti privati ha beneficiato di un calo dei tassi di interesse, con una media nel 2025 del 6,64%. I tassi per la cessione del quinto per i dipendenti pubblici e per i pensionati sono rimasti piuttosto stabili, attestandosi rispettivamente al 5,43% e al 7,82%. In questo contesto di maggiore accessibilità, gli importi medi richiesti sono cresciuti in modo diffuso su tutti i prodotti: i prestiti personali, infatti, hanno raggiunto un importo medio di 12.483 euro, in crescita del 7,5% rispetto al 2024, mentre i prestiti finalizzati hanno raggiunto una media di 1.584 euro (+9,5%).

Che la richiesta di prestiti da parte di famiglie e imprese non si stia arrestando neanche nel 2026



è confermato anche dal rapporto mensile di marzo (relativo a febbraio) dell'Associazione bancaria italiana (Abi), che ha registrato un +2,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Si tratta del quattordicesimo mese consecutivo di crescita per le famiglie e dell'ottavo mese consecutivo in cui sono aumentati i finanziamenti per le imprese. A gennaio 2026 i prestiti alle famiglie erano cresciuti rispettivamente del 2,5% e quelli alle imprese dell'1,7%. La continua richiesta di prestiti da parte di famiglie e imprese denota fiducia nel sistema economico soprattutto se si considera che il tasso medio sul totale dei prestiti che include anche i contratti sottoscritti negli anni passati, secondo quanto riportato dall'Abi, è stato del 3,99%, in linea con il mese precedente.

Le finalità. Analizzando le finalità dei prestiti personali, dallo studio di Segugio.it ed Experian Italia emerge che la liquidità rimane stabile al primo posto per volume di richieste, con il 27% del totale. Il consolidamento dei debiti risulta, invece, come la categoria in più rapida crescita: la sua quota è aumentata del 14,6% rispetto al 2024, portandosi al secondo posto con il 18,4% del totale. Sono stabili le richieste per la ristrutturazione

della casa, che costituiscono il 13% del totale, accompagnate da un aumento degli importi medi (+7,2%) a conferma di un orientamento verso investimenti di valore più elevato.

Nel comparto dei prestiti finalizzati, i telefoni cellulari, pur rimanendo la prima categoria per volumi con il 30,3% del totale, registrano un calo anno su anno del 9,8%. Il 2025, inoltre, è stato caratterizzato dall'avanzata dei veicoli usati, con una quota in crescita del 18,2%, raggiungendo il 18,7% del totale delle richieste. Su questo fronte, sono in deciso sviluppo anche i motocicli e le biciclette (+14,4%) e i computer e i televisori (+16,3%).

Le aree geografiche. L'analisi per aree geografiche rivela una crescita degli importi medi estesa a tutto il paese. Il Nord Ovest consolida la propria quota nelle richieste di prestiti personali (+2,1% rispetto allo scorso anno), raggiungendo il 30,8% del totale nazionale. Il Sud, pur mostrando una lieve diminuzione delle richieste (-2,1% anno su anno), registra l'incremento più elevato degli importi medi nei prestiti personali (+9,3%). Il Centro si conferma l'area a maggiore concentrazione di richieste per la cessione del quinto per i dipendenti pubblici (27,5% del totale), con importi in crescita del 5,7%. Sui prestiti

finalizzati, il Sud Italia detiene il primato per i volumi di richieste (44,4%), mentre Nord Ovest e Nord Est si caratterizzano per la crescita degli importi, rispettivamente del 13,9% e del 17,1%.

Il profilo dei richiedenti. La cosiddetta Generazione X (ovvero le persone tra i 45 e i 60 anni) rappresenta la fascia più ampia per volumi per tutti i prodotti: pesa per il 43,5% del totale per i prestiti personali, per il 33,9% per quanto riguarda i prestiti finalizzati e per il 43,5% considerando la cessione del quinto.

La Generazione Z (le persone tra i 18 e i 29 anni) nel 2025 ha registrato la crescita più sostenuta rispetto all'anno precedente per le richieste di prestiti finalizzati (+11%) e anche per gli importi medi per tutti i prodotti, con un +13,3% nei prestiti personali (10.865 euro), un 18,9% nella cessione del quinto (14.293 euro) e un +20,1% nei prestiti finalizzati (1.879 euro).

I Millennials (30-44 anni), che coprono il 36,4% delle richieste totali di prestiti personali, mostrano una crescita degli importi del 7,6%, mentre i Baby Boomer (61-78 anni) aumentano la propria quota nelle cessioni del quinto (+9,5%), con importi medi in crescita del 6,7%.

— © Riproduzione riservata —

Importi medi richiesti

segugio.it experian

	2025	2024	Variazione anno su anno
Prestiti personali	12.483 €	11.618 €	+7,5%
Cessione del quinto privato	16.392 €	14.927 €	+9,8%
Cessione del quinto pensionato	18.309 €	16.477 €	+11,1%
Cessione del quinto pubblico	24.039 €	23.440 €	+2,6%
Prestiti finalizzati	1.584 €	1.446 €	+9,5%

MPS TUTTO NUOVO LA SCELTA FORTE DEGLI AZIONISTI

In vista dell'assemblea del 15 aprile il consiglio di amministrazione ha completato le decisioni per la propria lista

Saranno Fabrizio Palermo e Nicola Maione a guidare la banca senese fino al 2029

Lo strano ruolo di Luigi Lovaglio: da leader indiscusso del cda a candidato del fronte avverso

Le sfide sul piano di integrazione di Mediobanca e il futuro del colosso Generali

**Giovedì 2 aprile
sarà la «record date»:
le azioni possedute
quel giorno daranno
diritto di voto
all'assemblea del 15**

di **STEFANO RIGHI**

Fabrizio Palermo e Nicola Maione guideranno il Monte dei Paschi di Siena da metà aprile e per i successivi tre anni. A meno di novità dell'ultima ora. Le loro candidature, che avrebbero l'appoggio forte dell'azionista Francesco Gaetano Caltagirone, sono emerse nitidamente la scorsa settimana, dopo che, all'inizio di marzo, il consiglio di amministrazione aveva escluso dalla lista dei propri candidati l'allora ceo Luigi Lovaglio e proposto al suo posto una terna di candidati composta, oltre che da Palermo, dalla coppia Corrado Passera e Carlo Vivaldi, lasciando così all'assemblea il compito di decidere sulla base della nuova legge Capitali.

La candidatura di Lovaglio quale capo azienda, nome forte della lista presentata a sorpresa da PIt holding e che vede come candidato presidente l'ex numero uno di Unicredit Cesare Biondi, ha costretto il cda del Monte dei Paschi a scegliere. L'incertezza non piace ai mercati. Così la scorsa settimana il nome di Palermo è diventato l'unico candidato alla guida del Monte, con Corrado Passera finito terzo in lista.

La previsione della coppia Palermo-Maione vincente è la più facile da formulare, considerando l'impegno che il gruppo Caltagirone sta mettendo in questa partita e, parallelamente, il ruolo di *underdog* dei concorrenti. PIt holding, riconducibile alla famiglia di Pierluigi Tortora, punta al 20 per cento in assemblea, coinvolgendo diversi fondi comuni di investimento, mentre la lista riconducibile ad Assogestioni non si candida, come sempre fa, a governare, ma solo

a controllare. Da qui al 15 aprile, data dell'assemblea, tante cose possono però ancora accadere, anche perché il piatto è molto ricco. Dentro Mps c'è infatti Mediobanca, che al di là delle proprie prerogative e potenzialità industriali è la prima azionista delle Assicurazioni Generali. Si potrebbe prospettare un effetto a catena capace di ridisegnare l'equilibrio complessivo della finanza italiana.

La situazione è estremamente complessa e presenta diverse singolarità. Non ultima la presenza nel capitale di Mps del governo italiano con il 4,863 per cento, una quota importante, anche se recentemente proprio il governo ha annunciato di considerare conclusa la propria missione di risanamento, aprendo a una definitiva uscita dal capitale. Ma quando? Prima o dopo giovedì prossimo? La tappa fondamentale che porterà all'assemblea è infatti giovedì 2 aprile, quando scadrà la *record date* in vista del voto. Ovvero, fino a quella data è possibile acquistare azioni sul mercato per votare proporzionalmente in assemblea. È un giorno chiave, perché già in queste ore diversi azionisti stanno arrotondando le rispettive quote per pesare maggiormente il giorno del voto. La trimestrale invece arriverà più avanti, il 7 maggio, quando Maurizio Bai, che ha sostituito nella operatività quotidiana Lovaglio, dopo che il consiglio di amministrazione ha ritirato le sue deleghe, presenterà i conti del primo trimestre del 2026 e le prospettive di sviluppo.

Le cronache registrano colloqui febbrili, in ogni direzione. Un ruolo fondamentale sull'esito del voto lo avranno i *proxy advisor*, che in situazioni di grande complessità, come in questo caso, svolgono una fun-



zione di consiglio e indirizzo verso i fondi azionisti, che nel caso del Monte dei Paschi pesano per circa la metà del capitale sociale e che in alcuni casi votano in modo quasi automatico ascoltato il proxy advisor. Questa settimana dovrebbero esprimersi pubblicamente Glass Lewis e Iss, due dei più ascoltati e il loro parere conterà al momento del voto. Come conterà la composizione delle liste e l'ordine con cui i candidati vengono presentati. La materia è complessa.

Giova ricordare che dei 15 posti disponibili nel consiglio del Monte dei Paschi il 40 per cento deve rispettare le quote di genere, ovvero dovranno esserci almeno sei amministratrici. Nella lista del cda, la prima candidata appare al nono posto. Mentre il target delle poltrone conquistabili dalla lista vincitrice in assemblea va da un minimo di otto poltrone a un massimo di 12. Posizioni penalizzanti in vista di un possibile rinnovo sono anche quelle assegnate all'attuale consigliere Renato Sala (13°) e a Gianluca Brancadoro, oggi vicepresidente (14°).

I fondi, dicevamo, saranno decisivi con il loro voto. BlackRock, Norges e Vanguard mettono assieme oltre il 12 per cento del capitale, ma c'è una pletera di altri investitori professionali che potrebbero giocare un ruolo se voteranno nella medesima direzione. Possibile anche che sul proxy, che solitamente favoriscono la continuità della gestione, possa pesare l'opinione della Banca centrale europea, chiamata a vigilare.

Il pacchetto del Banco

Nella conta preventiva del voto, in una situazione davvero ingarbugliata, avrà un peso anche Banco Bpm, che controlla il 3,7 per cento del capitale del Monte, successivamente alla acquisizione di Anima holding. Cosa farà il presidente Tononi all'assemblea di Mps, considerando anche che il giorno dopo, 16 aprile, dovrà presentarsi lui stesso al rinnovo del mandato come tutto il cda di Banco Bpm? Soprattutto alla luce della possibile fase2, quella più volte evocata e che avrebbe portato alla fusione tra Banco Bpm e Mps. Infine, quale sarà la posizione di Delfin, la holding che raccoglie gli interessi degli eredi di Leonardo Del Vecchio, presieduta da Francesco Milleri? Delfin è il primo azionista di Mps, con il 17,533 per cento del capitale. Eppure, non ci sono candidati riconducibili a Delfin nella lista presentata dal cda, mentre tra i consiglieri uscenti c'è chi non ha accettato la candidatura proposta dopo l'esclusione di Lovaglio. Situazione ingarbugliata. Si potrebbe arrivare a registrare l'astensione del primo azionista, nonostante un impegno di capitale che, ai valori di Borsa della scorsa settimana, era attorno ai 4 miliardi di euro. C'è chi sostiene che le scelte siano orientate a dimostrare l'assenza di quel concerto tra Delfin e Caltagirone contestato dalla procura di Milano. O che un piatto da 4 miliardi sia tale da prefigurare divergenze sulle ultime evoluzioni? È un momento nel quale sembrano prevalere le domande. Ma non è stato quasi sempre così quando c'è di mezzo Mps?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In uscita

Luigi Lovaglio, ha guidato Mps dal 2022 alla settimana scorsa

I primi soci



Francesco Milleri

La Delfin che lui presiede controlla il 17,533 di Mps



Francesco G. Caltagirone

Il gruppo romano controlla il 10,262 del capitale del Monte



Giancarlo Giorgetti

Il ministero dell'Economia è ancora titolare del 4,863 di Mps



Al vertice
Fabrizio Palermo
e Nicola Maione,
sono i candidati
amministratore
delegato e
presidente di Mps

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1972 - T.1619

Data Stampa 00-**IMMOBILI**040

Data-S... **Prezzi e mutui su:
dove conviene
comprare casa**

di **GINO
PAGLIUCA 30**

Prezzi e mutui più cari, le occasioni in 8 città

A Milano per comprare 80 metri quadri servono in media 100 euro in più rispetto a un anno fa, e anche a Roma. È l'effetto combinato di quotazioni e tassi in salita. La mappa dei quartieri e delle zone dove è ancora possibile puntare sul mattone a condizioni interessanti. I conti in tasca alle famiglie

L'eccezione dei Colli bolognesi, una delle aree dove il costo del finanziamento è in calo
di **GINO PAGLIUCA**

Nel giro di un anno i prezzi delle abitazioni nelle grandi città sono aumentati, sia pur di poco, quasi ovunque. Nello stesso periodo il tasso dei mutui fissi è salito anche se non in misura preoccupante di per sé, con una variazione dell'Eurirs di circa 40 centesimi. Il guaio è che sommando il piccolo incremento dei valori immobiliari con quello ridotto dei tassi, oggi chi vuole comprare casa deve disporre di un reddito maggiore. Ad esempio a Milano per comprare 80 metri quadrati bisogna mettere in conto rispetto a un anno fa un prezzo del 4,2% superiore mentre per la rata per un mutuo a 30 anni che copra il 70% del costo si arriva a +9,6%, perché all'aumento del tasso bisogna sommare anche l'incremento della somma da finanziare e così la spesa è passata da 1.221 euro di febbraio 2025 a 1.339 di febbraio 2026.

Sotto il cupolone

Nella Capitale l'esborso mensile è salito da 758 a 856 euro, con un aumento del 13%, sul quale pesa non poco il +7,5% delle quotazioni. I numeri sono elaborati partendo dalle variazioni dei prezzi richiesti nelle macroaree delle otto principali città

italiane, ricavati dal data base di idealista.it. Per il mutuo è stato considerato un finanziamento a tasso fisso. La scelta di non considerare anche il variabile, che nel corso dell'ultimo anno ha sperimentato una riduzione nell'ordine del 20 centesimi, è fatta per tre ragioni: la prima è che l'indicizzato è scelto solo da una minoranza di potenziali debitori; la seconda è che un aumento della rata variabile di qui a pochi mesi è nell'ordine delle cose possibili per non dire probabili; la terza è che di norma gli stress test sulla sostenibilità di un mutuo si fanno sul tasso fisso.

Guardando rapidamente ai numeri delle tabelle, possiamo segnalare che a Milano il maggiore incremento della rata in termini assoluti si registra a Garibaldi Porta Nuova, con +344 euro; in termini percentuali, calcolati però su valori molto più bassi, il record spetta a Baggio, con +15%. Nella Capitale l'aumento della rata più considerevole è quello dei Parioli, 240 euro e +17,5%. A Napoli bisogna mettere in conto un incremento medio della rata di 61 euro, pari al 9,2%, quota che a Capodimonte, dove si passa da 565 a 681 euro, supera il 20%. A Torino l'incremento è del 12% con la rata aumentata da 469 a 534 euro.

Nelle altre quattro città l'aumento medio va dall'11,9% di Genova (ma il maggior costo è di soli 40 euro dati i valori molto bassi) al 10,8% di Palermo che in termini di portafoglio si-

gnificano solo 26 euro. A Firenze l'aumento è di 132 euro, pari al 12,6%; percentuali analoghe di incremento (+12,7%) a Bologna, dove la rata è passata da 845 a 953 euro. Da segnalare che nel capoluogo emiliano si trova l'unica macroarea tra quelle qui considerate dove il mutuo oggi pesa meno di un anno fa: i Colli, con -5,6%. Sono numeri che inducono a molta prudenza sulle prospettive del mercato della casa perlomeno per i prossimi mesi.

Un rialzo dell'inflazione trascinato dall'aumento di prezzo dei combustibili fossili porterebbe a una sicura riduzione delle erogazioni di mutuo per il venir meno della sostenibilità della rata per le famiglie che già oggi si indebiterebbero al limite. Al presumibile rialzo dei tassi (già ad aprile la Bce probabilmente procederà a un primo aumento) si accompagnerebbe una riduzione generale del potere di acquisto.

I numeri

Ipotizziamo una famiglia con 3000



euro di reddito che oggi può affrontare una rata da 1000 euro contando sugli altri 2000 per le spese quotidiane. Se quella rata salisse a 1100 euro e l'inflazione erodesse del 5% il potere di acquisto in termini reali il budget disponibile per le spese extra mutuo si ridurrebbe da 2000 a 1800 euro. Una coppia con un figlio in una grande città non ce la fa.

D'altro canto i dati ufficiali sulle transazioni nel 2025 parlano chiaro: la ripresa delle vendite è stata tutta trainata dall'acquisto di prime case effettuato con l'apporto del finanziamento bancario. Se questo viene meno per chi può comprare in contanti cambia poco anzi forse può approfittare più facilmente di eventuali riduzioni di prezzo ma i numeri complessivi scendono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Giro d'Italia

Raffrontare l'acquisto con il mutuo di un'abitazione di 80 metri quadrati nei quartieri di 8 grandi città. Come sono cambiati i prezzi da fine febbraio 2025 e come è variata la rata di un mutuo fissa a 30 anni necessario per coprire l'abitazione

	Acquisto		Mutuo			Acquisto		Mutuo			Acquisto		Mutuo	
	Prezzo	Cambiamento	Rata mensile	Variaz. annua		Prezzo	Cambiamento	Rata mensile	Variaz. annua		Prezzo	Cambiamento	Rata mensile	Variaz. annua
Milano	389.000	4,2%	1.339	118	Roma	367.000	7,5%	898	88	Napoli	216.000	3,0%	723	61
Centro Storico	824.000	0,4%	2.640	94	Centro	588.000	1,0%	1.861	165	Posillipo-Chiaia-San Ferdinando	300.000	-2,3%	1.191	82
Garibaldi-Porta Venezia	571.000	3,1%	1.896	145	Prati	470.000	7,7%	1.629	109	Veneto-Arenella	328.000	4,2%	1.100	91
Fiera-De Angeli	580.000	4,1%	1.878	151	Parioli	645.000	12,1%	1.880	260	Centro Storico	286.000	5,3%	700	69
Navigli-Bocconi	554.000	0,2%	1.791	91	Nomentano-Tiburtina	413.000	1,4%	1.345	83	Fuorigrotta-Bagnoli	216.000	-1,6%	696	25
Porta Vittoria	506.000	2,0%	1.668	120	Appio-Latino	348.000	4,0%	1.178	110	Capodimonte-Materdei-San Carlo all'Yvrea	184.000	15,1%	661	116
Città Studi-Lambrate	360.000	6,7%	1.288	136	Castello-Fleming	310.000	4,9%	1.068	100	Poggioreale-Vicaria	165.000	6,7%	565	98
Feltrini	380.000	8,1%	1.252	148	Trionfale-Monte Mario	307.000	4,6%	1.036	94	Torino	148.000	7,5%	511	95
Vigentino-Ripassini	365.000	5,3%	1.238	117	Carstello-Ottavese	314.000	1,8%	1.011	68	Centro-Crocetta	250.000	5,2%	898	90
San Siro-Torino-Filino	382.000	4,7%	1.228	112	Aurelio	303.000	3,0%	1.013	84	Cavourto-Borgo Po	235.000	-1,5%	796	73
Lambruggio-Bando Nere	355.000	5,0%	1.201	111	Cluscollese-La Pisana	301.000	4,4%	1.013	89	Borgo San Paolo-Ceresola-Pozzo Strada	169.000	6,8%	585	68
Greco-Tano	349.000	3,1%	1.168	91	Ardossine-Appio Pignatelli-Cerchigliata	288.000	2,0%	967	73	San Donato-Parella	153.000	8,1%	534	65
Corvetto-Rogoredo	333.000	6,5%	1.148	128	Monte Sacro	278.000	6,4%	939	98	Santa Rita-Uggiate-Mivaldi	138.000	4,1%	465	40
Famagosta-Barona	333.000	4,4%	1.123	103	San-Torino-Giuliano Dalmata	269.000	7,0%	930	106	Borgo Vittoria-Vallera	105.000	7,9%	354	40
Comenente-Missaglia	325.000	3,3%	1.062	87	Portofino-Mugliana	240.000	6,3%	858	94	Palermo	148.000	8,2%	511	64
Comasina-Biacca	319.000	5,0%	1.082	105	Prevedino	241.000	6,0%	879	84	Centro Storico	145.000	6,7%	511	64
Cortina	310.000	2,0%	1.048	73	Aniene-Colalimone	237.000	2,6%	782	55	Montepellegrino-Liberti-Politoiana	151.000	3,1%	508	42
Baggio	227.000	9,5%	861	105	Ottavio-Prinivello	230.000	0,9%	773	42	Tammara Natale-Mascherio-Arenella	132.000	1,7%	433	30
Vialba-Gallaratese	237.000	4,2%	796	68	Cinecittà	224.000	6,5%	769	81	Orsillo-Resuttana-San Lorenzo	130.000	-2,0%	410	11
Genova	111.000	6,7%	382	40	Firenze	342.000	7,0%	1.178	132	Biadegna	174.000	6,0%	563	108
Medio Levante	226.000	7,1%	778	88	Centro	425.000	7,7%	1.475	172	San Mamolo-Collè	426.000	10,0%	1.234	72
Levante	250.000	6,0%	723	79	Campo di Marte	351.000	7,4%	1.235	130	Centro Storico	346.000	7,1%	1.201	113
Centro Est	380.000	14,0%	960	94	Galvina-Gallico	335.000	9,4%	1.178	149	Murti	285.000	17,2%	1.037	205
Ponente	121.000	6,7%	414	42	Isolotto-Lagnai	252.000	4,6%	865	92	Costa Saragozza	308.000	4,6%	1.036	90
Bassa Val Stura	385.000	7,0%	958	75	Rivoli	291.000	1,5%	883	99	San Vitale-Massaroti	276.000	8,0%	976	123

Fonte: elaborazione dati Immobili.it, fine febbraio 2025

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1620 - T.1851

VARIABILI ANCORA PIÙ CONVENIENTI, MA LE TENSIONI INTERNAZIONALI CONSIGLIANO PRUDENZA

Indebitarsi al 3%, le banche che chiedono meno

Le previsioni indicano un rialzo del costo del denaro di quasi mezzo punto entro dicembre

Latini dicevano, tradotto alla buona, «nel dubbio stanne alla larga». La grande maggioranza delle persone che oggi cercano un mutuo segue l'antica massima ed evita di indebitarsi a tasso variabile. Il timore è che si ripeta lo scenario del 2023-2024 con rate indicizzate in alcuni casi più che raddoppiate rispetto a quelle iniziali: piuttosto improbabile allo stato attuale, visto che allora il rialzo dei tassi è arrivato a toccare i 450 centesimi. Ma l'ipotesi che un mutuo partito alle condizioni di oggi a tasso variabile finisca tra qualche mese per costare molto di più di uno avviato a tasso fisso non si può certo escludere. Vero che i conti si fanno alla fine ma avventurarsi ora in calcoli di qui a metà secolo ha un margine molto ampio di aleatorietà, soprattutto in momenti di grande tensione internazionale come quelli che stiamo vivendo.

I valori

Il parametro benchmark del variabile, l'Euribor a 3 mesi, è circa 100 punti più basso rispetto all'Eurirs a 20 anni, e di circa 90 punti minore rispetto a quello a 30 anni. Ad aiutare i clienti a scegliere il fisso c'è anche la politica delle banche, che tengono più bassi gli spread sull'Eurirs e così la differenza di costo per il cliente si riduce. Dall'ultima ricognizione sulle condizioni delle banche su dati forniti dal broker mutuiOnline.it emerge che, per un finanziamento da 140mila euro per

una casa da 200mila a 20 anni, la media dei dieci prestiti casa indicizzati più convenienti ora si attesta al 2,47% per una rata mensile di 739,71 euro, mentre per il fisso il tasso è del 3,19% e la rata di 789,77 euro, in pratica 50 euro in più.

A 30 anni il variabile ha un tasso nominale medio sempre del 2,47% e una rata da 551,17 euro mentre per il fisso si sale al 3,25%, con un esborso mensile di 609,41 euro: il gap sale a 50 euro al mese.

Pubblichiamo anche le condizioni previste per i mutui green, concessi in genere a chi acquista un'abitazione di classe energetica A o B o effettua una ristrutturazione ottenendo un significativo miglioramento delle prestazioni energetiche. A tasso fisso in media si ottiene uno sconto di 30 centesimi rispetto ai finanziamenti standard, con il variabile il taglio è di 15 centesimi.

Che cosa prevedere per i prossimi mesi? Secondo Alessio Santarelli, ceo di mutuiOnline.it, lo scoppio della guerra in Medio Oriente «non ha portato particolari scossoni sul mercato dei mutui in Italia. Infatti, secondo i nostri dati al 23 marzo, il tasso nominale medio, sia a tasso fisso che variabile, è in calo rispetto a febbraio. Inoltre, considerando le migliori offerte oggi è possibile ottenere un finanziamento a rata bloccata con un tasso ben al di sotto del 3%, con un minimo al 2,59%, nel caso dei mutui green». Per quanto riguarda gli indicizzati, la decisione presa nell'ultima riunione della Banca centrale europea di mantenere per il momento i tassi invariati ha comportato una sostanziale stabilità delle condizioni praticate alla clientela, mentre se si considerano le migliori offerte di mutuo green

oggi è possibile ottenere un finanziamento addirittura con un tasso inferiore al 2%.

Il ruolo della Bce

«I possibili rialzi da parte di Francoforte per arginare l'inflazione, attesi già dalla prossima riunione di politica monetaria del 30 aprile — prosegue Santarelli — porteranno verosimilmente a un aumento del costo dei mutui variabili».

Le proiezioni sull'andamento dell'Euribor di Chatam Financial indicano una risalita dall'1,96% attuale fino al 2,36% per la scadenza a 1 mese e dal 2,16% al 2,50% per quella a 3 mesi entro dicembre. Nel caso di un rialzo da parte della Bce da 25 punti base la rata mensile media di un mutuo ventennale da 140.000 euro a tasso variabile crescerebbe di 17 euro e la spesa complessiva, ipotizzando tassi costanti per tutta la durata del prestito, di quasi 4.200 euro. Se invece da qui a fine 2026 i rialzi dovessero essere due da 25 punti base ciascuno, la rata di quel mutuo arriverebbe a 781 euro, 34 più di oggi, per una spesa totale maggiore di oltre 8.300 euro.

Per quanto riguarda il tasso fisso risulta difficile prevedere l'andamento nei prossimi mesi. Conclude Santarelli: «Le proiezioni dei Bund trentennali tedeschi, che di fatto determinano il valore dell'Eurirs, indicano una leggera discesa da qui alla fine del 2026, con una diminuzione anche del tasso nominale. Ma l'attuale situazione geopolitica non permette previsioni accurate». La prudenza, quindi, è più che giustificabile.

G. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1620 - T.1851



Su e giù

Euribor ed Eurirs da gennaio 2025 al 25 marzo 2026



Le migliori offerte

Tab. 10 da 140.000 euro per un'operazione del costo di 200.000 composta da un'operazione rateale

Tasso fisso 20 anni				Tasso fisso 30 anni				Tasso variabile 20 anni				Tasso variabile 30 anni			
Banca	Tax	Tavg	Rata	Banca	Tax	Tavg	Rata	Banca	Tax	Tavg	Rata	Banca	Tax	Tavg	Rata
Credit Agricole*	2.99%	3.32%	775.24	Credit Agricole*	2.99%	3.25%	809.43	Mps	2.34%	2.59%	732.34	Mps	2.34%	2.59%	843.76
Webank	3.28%	3.60%	796.21	Bper Banca	3.19%	3.30%	801.83	Banca Sella	2.40%	2.60%	731.00	Banca Sella	2.40%	2.58%	843.42
Bper Banca	3.19%	3.41%	795.99	Banca Territorio Lombardo	3.13%	3.30%	800.31	Webank	2.56%	2.65%	745.62	Banco Bpm	2.49%	2.62%	849.90
Intesa Sanpaolo	3.15%	3.42%	795.00	Webank	3.32%	3.43%	815.45	Banco Bper	2.48%	2.66%	738.80	Webank	2.50%	2.63%	852.08
Mps	3.22%	3.42%	792.85	Mps	3.22%	3.42%	802.25	Biva	2.48%	2.67%	740.91	Biva	2.49%	2.64%	853.71
Banca Territorio Lombardo	3.12%	3.40%	785.58	Credem	3.18%	3.40%	802.34	Banca Sella	2.50%	2.70%	743.86	Credit Agricole	2.41%	2.64%	846.86
Credem	3.09%	3.45%	782.76	Banco Bpm	3.13%	3.54%	815.45	Mps	2.44%	2.70%	732.91	Mps	2.44%	2.67%	848.36
Banca Sella	3.22%	3.47%	794.07	Intesa Sanpaolo	3.32%	3.55%	814.88	Credit Agricole	2.43%	2.71%	735.94	Banca Sella	2.50%	2.68%	851.17
Banco Bpm	3.28%	3.53%	796.21	Banca Sella	3.40%	3.61%	820.87	Webank	2.48%	2.75%	752.48	Webank	2.49%	2.73%	854.32
Biva	3.34%	3.56%	800.48	Biva	3.47%	3.67%	826.32	Credem	2.44%	2.78%	737.70	Credem	2.48%	2.76%	853.71

Tasso fisso 20 anni				Tasso fisso 30 anni				Tasso variabile 20 anni				Tasso variabile 30 anni			
Banca	Tax	Tavg	Rata	Banca	Tax	Tavg	Rata	Banca	Tax	Tavg	Rata	Banca	Tax	Tavg	Rata
Credit Agricole*	2.99%	2.81%	748.02	Credit Agricole*	2.99%	2.78%	806.24	Mps	1.94%	2.12%	704.40	Mps	1.94%	2.11%	813.42
Credem	2.74%	2.97%	758.34	Credem	2.78%	2.99%	813.26	Banca Sella	2.25%	2.38%	724.93	Banca Sella	2.21%	2.38%	835.14
Banca Sella	2.89%	2.98%	765.97	Bper Banca	2.85%	3.03%	818.58	Webank	2.35%	2.44%	732.01	Banco Bpm	2.25%	2.42%	838.30
Bper Banca	2.87%	3.08%	765.97	Banco Di Sardegna	2.87%	3.03%	818.98	Banco Bpm	2.25%	2.65%	726.27	Webank	2.35%	2.47%	842.47
Banco Desio	2.90%	3.07%	783.45	Banco Desio	2.90%	3.07%	862.72	Credit Agricole*	2.31%	2.57%	728.18	Credit Agricole*	2.31%	2.50%	839.45
Intesa Sanpaolo	2.85%	3.11%	785.07	Banca Centropadana	2.85%	3.15%	806.48	Banca Sella	2.40%	2.53%	735.02	Banca Centropadana	2.25%	2.51%	842.11
Banca Centropadana	2.98%	3.10%	772.94	Banca Sella	3.00%	3.14%	806.25	Banca Centropadana	2.33%	2.54%	731.68	Webank	2.48%	2.53%	849.30
Banca Territorio Lombardo	2.89%	3.18%	771.54	Banca Territorio Lombardo	2.89%	3.14%	804.87	Webank	2.49%	2.55%	738.80	Banca Sella	2.40%	2.57%	845.89
Webank	3.08%	3.19%	782.06	Webank	3.13%	3.22%	800.31	Banco Desio	2.35%	2.55%	731.68	Banco Bpm	2.41%	2.59%	848.20
Mps	3.02%	3.26%	778.54	Mps	3.02%	3.23%	800.31	Cherubini	2.32%	2.62%	726.65	Cherubini	2.37%	2.65%	843.75

*Offerta online valida con polizza assicurativa CR Via CAD

Fonte: marketdata, aggiornamento 23 marzo 2026

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1620 - T.1851

La piattaforma per gli investimenti diventa banca, offre i depositi vincolati e punta all'Iban nazionale Le metamorfosi di Scalable Capital, prossimo passo lo sbarco in Italia

di **GABRIELE PETRUCCIANI**

Un conto deposito senza vincoli, con un tasso del 2,5% annuo, interessi calcolati ogni giorno e accreditati mensilmente. È da qui che parte la nuova sfida di Scalable Capital, che amplia la propria offerta sul risparmio puntando su flessibilità e semplicità operativa. L'obiettivo? Aumentare la base clienti, intercettando anche quella fascia di risparmiatori che oggi resta fuori dagli investimenti. In questo quadro, il livello del rendimento diventa una scelta di posizionamento.

«Il tasso che una banca paga è la forma più trasparente di impegno verso il cliente», spiega Alessandro Saldutti, country manager Italia di Scalable Capital. Non è solo una leva commerciale, ma un indicatore di come viene redistribuito il valore all'interno del modello. Oltre a offrire un tasso superiore a quello Bce, il nuovo conto di casa Scalable non richiede un importo minimo da versare e consente di prelevare in qualsiasi momento, mantenendo così la liquidità sempre disponibile. Inoltre, la protezione delle somme accantonate può arrivare fino a cinque volte la soglia di copertura prevista dalla garanzia legale dei depositi (100mila euro), grazie alla ripartizione della liquidità tra più istituti di credito.

È un prodotto che si inserisce in una fase di evoluzione della piattaforma. Nata circa dieci anni fa con l'obiettivo di rendere più semplice l'accesso agli investimenti, Scalable ha iniziato la sua attività in Germania come robo-advisor, per poi affiancare il servizio di brokeraggio, che ne ha favorito la crescita in tutti i Paesi, compresa l'Italia, che oggi è il secondo mercato. L'espansione è stata sostenuta da commissioni contenute e da strumenti come i piani di accumulo gratuiti. Oggi la società ha più di un milione di clienti e oltre 40 miliardi di euro di masse amministrare e ha recentemente completato il passaggio a banca. Un'evoluzione che segna un cambio di passo importante.

«Diventare banca ci permette di offrire maggiore sicurezza e di custodire direttamente la liquidità - osserva Saldutti -. E soprattutto ci consente di parlare non solo a chi investe, ma a una platea molto più ampia di risparmiatori». In Italia, la quota di chi investe resta limitata, mentre il numero di persone che detiene liquidità è decisamente più elevato. Intercettare questo risparmio rappresenta quindi un primo punto di contatto, anche in ottica di sviluppo futuro. Alla base dell'offerta c'è un modello costruito su una struttura interamente digitale. Non si tratta soltanto dell'assenza di filiali, ma di un'organizzazione che ha automatizzato gran parte dei processi operativi, senza però eliminare la componente umana (dietro la piattaforma c'è un team di oltre 700 professionisti).

«Abbiamo ridotto in modo significativo i costi, semplificando la burocrazia e limitando l'intervento manuale - argomenta Saldutti -. Questo rende l'esperienza più semplice per il cliente e allo stesso tempo più efficiente per noi». Una scelta che ha anche una valenza strategica. «Si può decidere di riconoscere poco o nulla sulla liquidità e investire di più in marketing. Oppure si può puntare su condizioni più favorevoli e su una crescita più organica», sottolinea Saldutti.

Un approccio che trova terreno fertile in Italia, dove una quota molto rilevante di liquidità resta parcheggiata su conti poco remunerati. Per Scalable Capital, il lancio del conto deposito rappresenta un primo passo per intercettare questo risparmio. «Quello che vogliamo fare è dare alle persone gli strumenti per decidere in autonomia come allocare le proprie risorse e, quando l'orizzonte temporale lo consente, valutare anche i mercati finanziari», precisa Saldutti. Il passo successivo è operare attraverso una succursale italiana, «con l'obiettivo di offrire un Iban nazionale e il servizio di sostituto d'imposta. Due elementi che potrebbero allargare il bacino di utenti», conclude Saldutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vertici

Alessandro Saldutti,
country manager Italia
di Scalable Capital



Mps: «Con la lista del cda continuità e rinnovamento»

LA GOVERNANCE

ROMA Con una lettera agli investitori, firmata dal presidente della Banca Nicola Maione e dal presidente del Comitato nomine, Domenico Lombardi, Monte dei Paschi di Siena ha invitato gli investitori a «sostenere», nella prossima assemblea del 15 aprile, la lista del cda. Una lista che, riporta l'Ansa citando la lettera, costituisce una «sintesi equilibrata e coerente tra continuità e rinnovamento, nonché un rafforzamento complessivo della qualità della governance». La lettera si sofferma sui profili proposti per l'amministratore delegato e per la presidenza. Per quanto riguarda la leadership esecutiva, spiega l'Ansa sempre citando la lettera, il Consiglio ha adottato un approccio particolarmente rigoroso e prospettico, conducendo una valutazione anticipata e strutturata dei potenziali candidati al ruolo di amministratore delegato, con il supporto di advisor internazionali indipendenti. Questo processo aveva portato all'individuazione di tre candidati altamente qualificati, tutti pienamente allineati ai requisiti regolamentari e alle esigenze strategiche della Banca. A seguito di un'approfondita valutazione comparativa, prosegue l'Ansa, Fabrizio Palermo è risultato il candidato con il miglior allineamento complessivo rispetto alle competenze richieste in base alla Board Skills Matrix, al fine di guidare nei prossimi anni il Gruppo bancario nella sua fase di trasformazione e sviluppo. Fabrizio Palermo, spiega l'agen-

zia di stampa riportando i contenuti della lettera, vanta oltre trent'anni di solida esperienza internazionale nel settore finanziario, accompagnata da visione strategica, leadership inclusiva e capacità implementativa, avendo guidato con successo tre processi di trasformazione di grandi istituzioni in ambito finanziario e industriale».

IL PASSAGGIO

La lettera poi, si sofferma sulle ragioni dell'esclusione di Luigi Lovaglio. Il processo di autovalutazione del Consiglio ha evidenziato, si legge nella lettera riportata dall'Ansa, «la necessità che la leadership esecutiva della Banca sia dotata di competenze, capacità e visione strategica maggiormente allineate alle imminenti sfide di mercato, che caratterizzeranno il futuro percorso di trasformazione della Banca». Pertanto, spiega l'Ansa riportando la lettera, «tale esclusione si basa su una valutazione articolata che non è riconducibile esclusivamente a considerazioni relative a indagini in corso». La riconferma del Presidente invece, spiega sempre la missiva come riportato dall'Ansa, «garantisce stabilità e gestione efficace delle complesse dinamiche consiliari, particolarmente rilevanti in questa fase trasformativa della Banca - prosegue la lettera -. Con otto anni di esperienza nella governance dell'Istituto, il Presidente rappresenta la continuità. Il suo ruolo di vertice nell'Associazione Bancaria Italiana rafforza ulteriormente il profilo del Consiglio».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del Monte dei Paschi di Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1737 - T.1675



Data Stampa 01/03/2026 - Data 01/03/2026 - 0006640

Data Stampa 01/03/2026 - Data 01/03/2026 - 0006640

La politica monetaria deve fare la sua parte

Angelo De Mattia a pag. 29

L'analisi

La politica monetaria deve fare la sua parte

Angelo De Mattia

La politica monetaria non è certo un "convitato di pietra" al tavolo del "che fare" per rispondere agli shock del petrolio che rischiano di diffondersi in tutta l'economia, a maggior ragione ora che, dopo quello di Hormuz, si corre il pericolo, per il conflitto contro l'Iran, anche della chiusura dello stretto di Bab al-Mandab che consente la rotta per l'Oceano indiano. Se dei tre scenari economici delineati dalla presidente della Bce, Christine Lagarde, dovesse materializzarsi quello peggiore con un aumento significativo e durevole dell'inflazione, forte sarebbe la conseguente stretta monetaria; ma anche negli scenari di minore impatto, sembra che si vada verso una fase di aumento dei tassi ufficiali di riferimento, mentre quelli di mercato, come ha ricordato il Presidente dell'Abi Antonio Patuelli, sono già in risalita. In questo quadro, l'Italia, per le condizioni interne e per quelle internazionali, non può non affrontare l'ultimo anno della legislatura con un organico piano imperniato su crescita - con uno dei pilastri che riguardi la questione energetica - produttività, competitività e lavoro, mentre, parallelamente, si progetta l'ultima legge di bilancio della stessa legislatura. Un piano del genere, per la sua straordinarietà, esige il maggiore concorso possibile di forze politiche, economiche e sociali. Si profila una "stagflazione" con l'inflazione in crescita e l'economia ferma (se non in una non improbabile recessione). Ma un piano del genere non può validamente operare se la sua direzione è l'opposto di quella della politica monetaria e viceversa. Poiché quest'ultima agisce sull'intera Eurozona, è con ta-

le sua dimensione che occorre fare i conti, considerato, in particolare, il rigorismo dei Paesi del Nord partecipanti all'Unione e all'Eurozona. La Bce ha il mandato del mantenimento della stabilità dei prezzi, che si ritiene conseguito con un'inflazione al 2 per cento. Le stime dell'Istituto

per l'anno in corso non sono molto lontane da questo target (2,6 per

cento). La crescita è stimata poco oltre l'1 per cento. Una stretta monetaria in queste condizioni guarderebbe solo all'inflazione e con riferimento inizialmente allo scenario minore, mentre trascurerebbe del tutto la stagnazione. Nell'immediato, le conseguenze per famiglie e imprese sarebbero pesanti, così come per l'onere del finanziamento del debito pubblico.

Quando nel 1973 si verificò il primo shock petrolifero, diverse analogie del quale sono riscontrabili nella situazione attuale, si agì con una paupologia, senza sottovalutare le ragioni della crescita e del debito, per esempio introducendo a carico delle banche il vincolo di portafoglio dell'investimento in titoli. Si dirà che si era in un contesto, anche normativo, di prevalente dirigismo, ma è il carattere delle scelte allora compiute che deve fare riflettere, così come, per ragioni inverse, deve indurre a pensare la feroce restrizione operata, dopo il secondo shock, dal governatore della Fed Paul Volcker i cui effetti furono smaltiti dopo anni. In altri casi di crisi, per l'Italia più gravi di quella ora vissuta, si adottarono misure coordinate di politica economica e di finanza pubblica, nonché dei redditi, da un lato, di politica monetaria, dall'altro: è ben presente alla memoria il Governo Ciampi del 1993 e la concertazione con le parti sociali. Al punto in cui

siamo, con il petrolio che potrebbe arrivare a 140 dollari al barile, la necessità del suddetto piano nazionale postula un collegamento inevitabile con le scelte dell'Unione: per reagire efficacemente alla crisi o si allentano gli obblighi della governance economica europea - misura su cui esistono comunque contrasti - o è l'Europa con un proprio piano fondato, tra l'altro, su debito comune che si fa viva, considerato che non è certo solo l'Italia a patire per quel che sta accadendo. Da un lato, misure interne ed europee, dall'altro, la politica monetaria che deve fare la propria parte almeno non inasprendo la sua condotta e introducendo criteri di selettività per orientare l'attività delle banche ordinarie. I reggitori della politica economica debbono pensare anche nei termini dei banchieri centrali e questi nei termini di chi governa l'economia, senza con ciò confondere attribuzioni o rinunciare alle rispettive autonomie, ma nell'interesse di entrambe le parti. Siamo, naturalmente, nel campo delle risposte a una crisi indotta, innanzitutto, dal conflitto israelo-americano contro l'Iran.

Tutte le ipotesi e le proposte salterebbero se, finalmente, il conflitto avesse fine, innanzitutto risparmiando vite umane e riproponendo la centralità della persona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'istituto modenese approva l'utile di 3,04 milioni, nel 2027 nuova apertura strategica

Data-Stampa 8640-Data-Stampa 8640

Banca Popolare SanFelice, cresce patrimonio e solidità

VITTORIO BELLOI, DIRETTORE GENERALE

«Continuiamo a essere presenti per la comunità, i clienti e i soci, investendo in innovazione e servizi, e rafforzando il legame di fiducia con tutti i nostri interlocutori»

LA SCHEDA

Fondata nel 1893 grazie a Emilio Tossatti

La banca di San Felice sul Panaro nasce come Banca Popolare di San Felice sul

Panaro nel 1893, oggi chiamata San Felice 1893 Banca Popolare, mantiene natura cooperativa e radicamento locale. Fondatore e primo presidente è il notaio Emilio Tossatti, ispirato alle teorie di Luigi Luzzatti sulle banche

popolari a servizio dei piccoli risparmiatori. La finalità originaria è chiara: combattere l'usura allora molto diffusa e fornire credito ad artigiani e agricoltori di San Felice e dintorni, secondo i principi del movimento cooperativo.

«**NOI NON** ci nascondiamo dietro un click». È questo il claim della comunicazione che SanFelice 1893 Banca Popolare sta mandando in onda questi giorni sulle emittenti locali emilano-romagnole a rimarcare quella che è la vera peculiarità della banca. «Noi ci mettiamo la faccia, dobbiamo metterci la faccia - spiega il direttore generale Vittorio Belloi - per distinguerci dal mondo delle grandi banche che automatizzano sempre di più i processi a scapito del rapporto umano. Noi vogliamo vedere in faccia i nostri clienti e vogliamo che i nostri clienti ci vedano e sappiano che possono contare su di noi».

In tutto 17 filiali - per la gran parte nel modenese a cui se ne affiancano una a Bologna, due nel mantovano e una a Reggio Emilia - ed è in programma nella seconda metà del 2027, come da piano industriale, una nuova apertura tra Bologna e San Lazzaro di Savena. È questo il bacino di utenza di SanFelice 1893 Banca Popolare, un istituto orgogliosamente territoriale e che fa del rapporto e dell'attenzione al territorio la sua arma vincente. E dopo essere passato attraverso le forche caudine di un importante riassetto a seguito della crisi che tra 2008 e 2012 ha investito il mondo bancario, ora la banca della bassa modenese può dispiegare le sue potenzialità e, forte di 135 dipendenti, affronta il mercato e per il terzo anno assicura il dividendo ai suoi azionisti.

La cura è stata quella dell'efficacia e del-

la maggiore efficienza del lavoro tanto che la produttività pro capite dei dipendenti è decisamente aumentata. E durante l'assemblea di sabato scorso, è stato approvato il bilancio di esercizio 2025 che mostra un utile netto di 3,04 milioni di euro, confermando la distribuzione del dividendo a soci e azionisti, nella misura di 0,30 euro per azione. I dati di bilancio indicano che il patrimonio netto della banca ammonta a 80,9 milioni di euro, contro 71 milioni di euro del 2024, con un incremento del 14%, per effetto dell'utile dell'esercizio e della variazione delle riserve. La raccolta totale da clientela (diretta più indiretta) registra una crescita del 3,6% rispetto al 2024 passando da 1,39 miliardi di euro a 1,44 miliardi di euro, mentre gli impieghi risultano pari a 989 milioni di euro. Rimangono ben capienti gli indicatori patrimoniali della Banca rispetto ai minimi regolamentari: il Total capital ratio, principale indicatore di solidità patrimoniale che misura il rapporto tra il patrimonio di vigilanza della banca e le attività ponderate per il rischio, si attesta al 18,75% (15,76% nel 2024).

Gli indicatori di qualità del credito evidenziano un miglioramento rispetto al passato, con un NPL Ratio lordo, ossia il rapporto tra i crediti deteriorati e il totale dei crediti concessi, che si attesta al 4,3% (4,8% nel 2024). Non sono inoltre presenti nell'attivo di bilancio né titoli «tossici», né operazioni in derivati e la posizione di liquidità rimane sostanzialmente solida e in linea con i criteri normativi vigenti. «Il 2025 è stato un anno di conso-



lidamento e crescita sostenibile: la nostra attenzione alla solidità patrimoniale e alla qualità del credito ci permette di guardare al futuro con fiducia e determinazione», spiega Flavio Zanini, presidente del Consiglio di amministrazione. **Guardando** all'andamento della banca il focus attuale dei prossimi anni sarà incentrato sul mercato dei privati e delle piccole e medie imprese con un servizio personalizzato. È chiaro che è un modello di servizio più costoso rispetto a quello delle grandi banche ma non abbiamo alternative a questo tipo di operatività che è nel nostro Dna», spiega Belloi. D'al-

tra parte non è un caso che negli ultimi 5 anni la banca abbia raddoppiato i suoi impieghi ai privati e guardi anche alle Pmi come destinatario privilegiato dei suoi impieghi. «Che sono stabili - spiega Belloi - perché se il cavallo non vuole bere o beve poco ci si deve adeguare. Ad ogni modo, i risultati ottenuti riflettono il lavoro quotidiano del nostro team e la fiducia dei nostri clienti; continuiamo a essere presenti per la comunità, i clienti e i soci, investendo in innovazione e servizi, e rafforzando il legame di fiducia con tutti i nostri interlocutori».

Giorgio Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

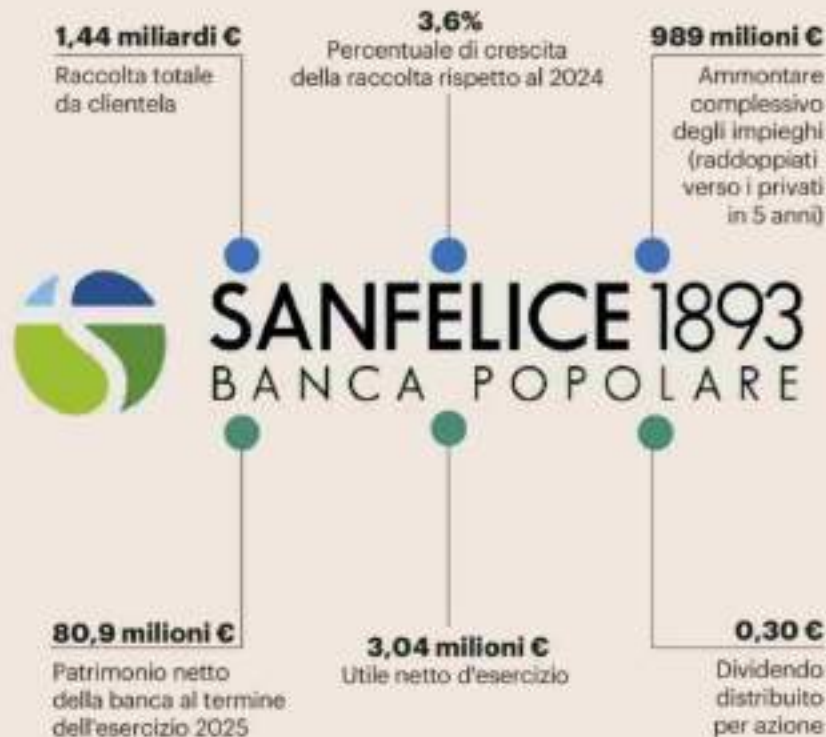
TRA SAN LAZZARO DI SAVENA E BOLOGNA

L'istituto punta su un modello "faccia a faccia" che privilegia il rapporto umano rispetto all'automazione

dei grandi gruppi. Con 17 filiali e una nuova apertura prevista per il 2027, la banca si focalizza su privati e pmi locali. In programma c'è perciò la nuova

apertura tra Bologna e San Lazzaro di Savena, che si aggiunge a quelle diffuse, per la gran parte, nel modenese. Non manca la presenza a Bologna, nel mantovano e a Reggio Emilia. In foto: il direttore generale Vittorio Belloi

La banca in cifre



Withub